

Eterologa. «Il Parlamento deve muoversi»

La situazione – come Avvenire ha sottolineato più volte – rischia di degenerare. Il pericolo è «il Far west più totale» e di ritornare «a prima della legge 40». Il ministro Beatrice Lorenzin è tornata a parlare di eterologa. E si è tolta più di un sassolino dalla scarpa.

Per la nuova provetta innanzitutto «serve una legge, mi aspetto dalle donne di questo Parlamento che la smettano di avanzare eccezioni burocratiche. Mi aspetterei dal presidente della commissione Salute del Senato il recepimento almeno della normativa Ue sulla tracciabilità dei donatori. Forse non lo fanno perché hanno paura di portarlo avanti scaricando tutto sul ministro? Troppo facile». Il binario dell'Italia «è quello della legge comunitaria – ha proseguito la Lorenzin –. Se nella comunitaria si recepisce almeno la direttiva Ue che non abbiamo recepito e l'istituzione, che va fatta per legge, del Registro nazionale per tracciare le donazioni, noi così potremmo anche partire con delle linee guida con il governo». Perché quelle delle Regioni, di "linee guida", non risolvono i problemi anzi minano «la sicurezza delle coppie».

E a proposito di Regioni, il ministro ha criticato con forza la posizione assunta nei giorni scorsi dal Lazio: «Io non mi spiego come possa esser venuto in men-

te alla Regione Lazio di autorizzare ben 21 centri per fare l'eterologa. Francamente – ha proseguito la Lorenzin – mi sembrano tanti considerando anche che sull'omologa sono in notevole ritardo sugli accreditamenti (e ora spero li abbiano fatti tutti) e che in Francia in tutto ce ne sono 30. Mi sembra una sottovalutazione del tema».

Quanto al problema del reperimento dei gameti, e alla notizia resa nota ieri di un interessamento dell'ospedale Careggi di Firenze all'acquistarli da banche estere, il ministro è stato altrettanto chiaro: «L'eterologa non può e non deve diventare un business. Questo è contrario al concetto di sanità pubblica e alla nostra costituzione e alla sentenza della Corte costituzionale che ribadisce che l'eterologa deve essere accessibile a tutti a prescindere dal reddito. E questo è il motivo per cui le coppie che andavano all'estero venivano discriminate e per questo è stata riaperta la legge in Italia».

Nuovo appello del ministro della Salute Lorenzin: rischiamo il Far west più totale. E critica il Lazio

